

Ricordando Federico Calabresi

Federico Calabresi, oncologo, primario del Regina Elena, è morto a 54 anni stroncato da un infarto. I suoi studi erano all'avanguardia e le sue doti umane, cliniche e mediche erano riconosciute da tutti.

GIORGIO NAPOLITANO

È molto doloroso dover parlare dell'improvvisa scomparsa di un uomo ancor giovane sottratto da un male imprevedibile e fatale all'impegno sociale con cui si era totalmente identificato.

che e pratiche, la sua eccezionale sensibilità e disponibilità umana alla lotta contro il cancro.

Il suo inizio in campo universitario, la sua rapida affermazione nella carriera ospedaliera, la sua partecipazione a molteplici attività e progetti di ricerca, la sua collaborazione con società scientifiche italiane e straniere e gruppi cooperativi internazionali nel medesimo settore, testimoniano la continuità e la qualità della sua esperienza e del suo impegno.

Ma quello che in questo momento di profondo turbamento per il repentino annuncio di una così prematura perdita mi preme testimoniare è la passione, il calore,

la finezza con cui Federico Calabresi sapeva seguire e sostenere da vicino ogni paziente affidato alle sue cure, sollecitandone la partecipazione attiva e fiduciosa alla lotta contro il male, riducendone le angosce e gli scoramenti, prestandogli ogni sostegno comunicativo e psicologico.

MEDICINA. I rischi collegati all'eccessivo aumento di peso. Due giorni di dibattito a Milano

Obesità, madre di tutte le patologie

Iperensione, diabete, malattie cardiovascolari: questi sono solo alcune delle patologie legate all'aumento di peso cui vanno incontro donne dopo la menopausa e uomini. Il 50% circa della popolazione italiana è in sovrappeso.

obesità, quella viscerale, centrale, "a mela" o androide, in cui l'accumulo di grasso avviene nei visceri, e non sottocute. È questo tipo di obesità, caratteristica degli uomini e delle donne dopo la menopausa, che è pericolosa, perché rappresenta un fattore di rischio, principalmente cardiovascolare.

Qui i problemi medici si intrecciano con quelli di ordine comportamentale e di costume. Molto spesso le donne giovani, quelle cioè più sensibili ai richiami estetici, paventano l'obesità e fanno ricorso a mezzi drastici e sbrigativi pur di eliminarla.

Ma è proprio a partire da queste spinte che si mette in moto un fenomeno perverso. Dice Michele Caruba: «Complice una legislazione piena di buchi da tutte le parti, si è affermata una sottocultura della delle diete-lampo. Che cosa avviene in questi casi? C'è una sorta di ribellione da parte dell'organismo, che innesca un meccanismo omeostatico, di difesa. Succede, cioè, che l'organismo apprende di volta in volta ad essere più "efficiente", consumando così di meno, sempre di meno. Sarà fatale, allora, smessa la dieta, ingrassare di nuovo. E poi, quando si dimagrisce in modo tanto rapido, non si perde solo grasso, ma anche parte muscolare, cioè tessuto metabolicamente attivo».

Questo fenomeno perverso può condurre con facilità a quella che gli specialisti chiamano la "sindrome dello Yo-Yo", dove l'andamento a saliscendi del peso, simula il «su e giù» del giocattolo. Con un'oscillazione, però, lungo gli anni, che va verso l'alto (proprio l'alto della bilancia, se si vuole). Ciò significa, in pratica, che ogni volta che ci si accinge ad una dura dieta, lo si fa partendo da condizioni sempre più sfavorevoli: si è più grassi, insomma, della volta precedente.

La prima regola per affrontare il problema dell'obesità sembra, dunque, quella di evitare le facili scorciatoie perché l'organismo non tollera eccessive sevizie. È un punto, questo, che è stato sottolineato al corso di «Milanomedicina» anche dagli psichiatri che si occupano di disturbi alimentari. Massimo Cuzzolaro, ricercatore nel Dipartimento di neurologia e di psichiatria dell'età evolutiva all'Università «La Sapienza» di Roma, dice: «L'intransigenza portata agli eccessi non paga. Anzi, nasconde un tranello, quello del "binging", il "banchetto", l'abbuffata compulsiva di tipo bulimico, che sopraggiunge alla sera, dopo una giornata all'insegna delle buone intenzioni. E, con lo scivolare, il giorno successivo verranno le sanzioni: ci si impongono nuove restrizioni, magari con la complicità del medico stesso. È il circolo vizioso della restrizione-disinibizione, che conosciamo bene».

E allora, che cosa fare? I dietologi e i nutrizionisti tengono, innanzitutto, ad avvertire che tanto più è lento il dimagrimento, tanto più è alta la probabilità di poterlo successivamente mantenere. Non occorre, poi, fare sacrifici strenui in un tempo ristretto, ma piccoli sacrifici diluiti nel tempo. Iniziare, insomma, a correggere le abitudini alimentari sbagliate e a muovere il corpo, anche questa volta senza



escessive fatiche, ma sistematicamente. Quanto al trattamento farmacologico dell'obesità, un aiuto può venire da prodotti di nuova generazione, come la dexfenfluramina, che favoriscono il senso di sazietà, piuttosto che inibire la fame, e che non hanno gli effetti collaterali delle vecchie anfetamine.

Terapie caso per caso. Alla fine, comunque, resta un conflitto di fondo tra le indicazioni mediche, spesso in sé controce, per cui occorre perdere peso, e le insidie che si nascondono lungo un così difficile cammino. «Nel prendere una decisione - dice Massimo Cuzzolaro - bisogna tener conto di aspetti contraddittori e adottare una strategia terapeutica caso per caso. Sappiamo che perdere peso non è impresa di poco conto. Ma sappiamo anche che perdere peso e poi riguadagnarlo è più dannoso che restare, ad esempio, in una condizione di moderato sovrappeso, dai cinque ai dieci chili in più. E questo è un fatto che va valutato. Senza parlare, poi, di quei "sovrappesi immaginari", che sono nella fantasia di persone, soprattutto donne, in realtà normali o solo in leggero sovrappeso. Le diete, in questi casi, portano ad una perdita di massa magra del 70 per cento, e solo del 30 per cento di grassi. In più, queste diete alterano gli equilibri metabolici e psicologici, aprendo la strada a manifestazioni di bulimia e di anoressia».

GIANCARLO ANGELONI

Se guarigione dall'obesità vuol dire il ritorno ad un peso normale per più di cinque anni, vi sono attualmente più probabilità di guarire dalla maggior parte dei tumori che dall'obesità. Non è un'affermazione perentoria quella di Kelly Brownell, uno studioso molto autorevole di obesità e di comportamenti alimentari, ma una valutazione che egli ha ricavato dall'analisi di precisi dati statistici. Un giudizio, in ogni caso, che la dice lunga su quell'afflizione tipica ormai dei popoli ricchi e occidentali, supermetabolici e male nutriti insieme, pigri (nel muovere i muscoli) e sedentari: l'obesità ha un tasso di ricadute altissimo.

Il problema, sotto questo aspetto, investe immediatamente la competenza medica, anche se sappiamo che molti altri sono i coinvolgimenti, da quelli sociali e di costume a quelli di natura psicologica. Un punto di riferimento, innanzitutto: come definire il vero obeso? La stima che trova tutti concordi è che si può parlare di obesità quando si supera del 20 per cento il peso corporeo ideale, quel peso, cioè, per il quale esiste il minor rischio di mortalità e di contrarre malattie. Detto questo, non è confortevole sapere che il 50 per cento, circa, della popolazione italiana è in sovrappeso; che al 35 per cento è obesa davvero; e che quest'ultimo dato, quello appunto dell'obesità, mostra valori ancora più elevati in determinate fasce di età e secondo il sesso (si calcola, ad esempio, che le donne in menopausa siano quasi all'80 per cento obese).

Ci si trova, dunque, su una china che sembra essere pericolosa. Ma quanto peso dovrebbe essere perduto? Chi dovrebbe perderlo, e chi

al contrario non dovrebbe farlo? E, poi, c'è ancora spazio per l'intervento comportamentale e per i modelli educativi? Nella rassegna annuale di «Milanomedicina», che si è da poco conclusa, queste domande hanno costituito il tema di un corso specialistico durante due giornate.

Sottocutanea e viscerale

Se c'è chi pensa che l'obesità non sia in sé una vera e propria malattia, ma solo un fattore, sia pure importante, che predispone all'insorgenza di gravi patologie, c'è chi la giudica, invece, in modo radicalmente negativo. Uno dei due direttori del corso di «Milanomedicina», Michele Caruba, farmacologo alla facoltà di Medicina dell'Università di Milano e presidente dell'Associazione nazionale specialisti in scienza dell'alimentazione, dice: «L'obesità è "la madre di tutte le patologie", perché questa condizione è un fattore di rischio per le malattie cardiovascolari con esito infausto, per l'ipertensione, per il diabete, per le iperlipidemie, per le affezioni osteoarticolari, per il cancro del colon e per quello del seno. Tanto è vero che tutti gli studi epidemiologici mostrano che l'incidenza della mortalità aumenta in modo esponenziale con il sovrappeso e con l'obesità».

Obesità: ma quale? Michele Caruba fa una distinzione importante: «C'è un'obesità sottocutanea, in cui il grasso si accumula, appunto, sotto la cute, nella regione gluteo-femorale, che è detta "a pera", ginoide, perché caratteristica delle donne, ma delle donne giovani, in età fertile. Questo grasso sottocutaneo non è pericoloso, non è a rischio, ma, eventualmente, solo antestetico. C'è poi un altro tipo di

ovario di alcune donne in stato interessante.

Il dibattito - si prevede - avrà toni assai aspri. La legislazione europea è ancora ferma alla Convenzione di Parigi che istituiva l'Ufficio europeo dei brevetti. Era il 1973: poco più di vent'anni fa, ma è come se fosse passato un secolo. In questo ventennio le biotecnologie hanno fatto passi da gigante. E negli Stati Uniti è ormai prassi comune che sostanze viventi (piante o animali geneticamente modificati, o sequenze di Dna umano) vengano brevettate. L'opposizione dei Verdi ha dovuto fare appello, in mancanza di un quadro legislativo preciso, alle norme stesse che regolano la concessione dei brevetti. Innanzitutto nel ricorso si sottolinea che, per il gene in questione, non si può certo parlare di "invenzione", trattandosi di un elemento che fa parte del genoma umano da migliaia di anni, la sua individuazione costituisce semmai una scoperta, e questo non basta a giustificare la brevettabilità. E una volta localizzato il gene, qualunque specialista è in grado di isolarlo, perché nei metodi di laboratorio, utilizzati a tale scopo dall'istituto australiano, non vi sono aspetti innovativi.

Il punto forte dell'opposizione riguarda però la «questione morale». I Verdi si rifanno all'articolo 53 della Convenzione, affermando che ammettere la proprietà privata di geni, o frammenti del Dna umano, «offende in modo grave i principi su cui si basano l'ordine e la moralità pubblica».

Un appello alla moralità e all'ordine pubblico, in questo contesto, può apparire strano, ma si spiega con la necessità di far fronte a situazioni nuove con strumenti giuridici inadeguati. Niente a che fare, dunque, con il moralismo o lo spirito repressivo. Inspira repulsione, si afferma nel documento, «la prospettiva di materiale genetico umano - eredità comune di tutta l'umanità (o, in casi particolari, di determinati individui) - diviso in frammenti e, attraverso un atto amministrativo dell'Ufficio europeo dei brevetti, trasferito a chi detiene il brevetto perché in sfrutti a suo esclusivo beneficio economico. Uno sfruttamento che contrasterebbe con il sentimento religioso, il rispetto delle tradizioni o semplicemente il codice morale di ognuno di noi. Lo dimostra - sostengono sempre i promotori del ricorso - l'indignazione che coglie l'uomo della strada» di fronte a una simile proposta. «Con la nostra azione, che va al di là del caso specifico - spiega Lang - intendiamo sollevare la più ampia questione della brevettabilità di sostanze viventi in Europa. C'è da sottolineare che l'Ufficio brevetti non è una Corte di giustizia per cui, se dovessimo essere sconfitti, avremmo forse ancora, davanti a noi, la possibilità di appellarci in sede giudiziaria».

L'8 dicembre si discuterà il ricorso dei Verdi contro l'Università di Melbourne

«Non brevettate quel gene umano»

NICOLETTA MANUZZATO

È la prima volta che qualcuno, che non sia un'impresa concorrente, si oppone in Europa alla richiesta di un brevetto, e non in nome del suo tornaconto personale, ma dell'interesse pubblico. Alex Lang, esponente del Gruppo Verde nel Parlamento europeo, è categorico: il ricorso presso l'Ufficio brevetti, che verrà discusso a Monaco l'8 dicembre, utilizzerà tutte le risorse legali a disposizione. Del resto, in gioco non c'è solo l'immersione sul mercato di una nuova sostanza farmacologica, ma la possibilità o meno di brevettare un gene umano, una parte - sia pure piccolissima - del nostro genoma. Sì, perché la domanda presentata dall'Istituto di fisiologia sperimentale e di medicina dell'Università di Melbourne, in Australia, riguarda il gene che codifica per la relaxina umana, una proteina che ha effetti distensivi sull'apparato muscolare. Il gene è stato isolato dal tessuto

COMUNE DI BUCCINASCO Provincia di Milano

Avviso di gara esperita - «Lavori di Costruzione Case Comunali» - (Art. 20 legge 55 del 19/3/1990)

Si rende noto che nella licitazione privata esperita in data 8/9/1994 con il metodo di cui all'art. 1) lettera C) della legge 14/73 per il lavoro di Costruzione Case Comunali sono state invitate le seguenti ditte:

- 1) Sped Srl - Soc. Sottalata Km 11 500 Pomezia; 2) Bernagozzi e Guerra Srl - Imp. Via Savona, 67/A Milano; 3) C.I.C. Spa - Imp. Via Mascheroni, 14 Milano; 4) Ellevi Sas - Imp. Via Emilia, 83 Cologno Monzese; 5) Patrinara Costr. - Imp. Via Gorizia, 11 Sondrio; 6) Cossu Costr. Spa - Imp. Galliera Campello, 12 Sondrio; 7) Mareco Costr. Srl - Imp. Cosimo del Fante, 4 Milano; 8) Demak Spa - Imp. Via C. Colombo, 440 Roma; 9) Caterino Costruzioni Snc - Imp. SS 16 Km. 678-700 Foggia; 10) F.lli Marzulli Spa - Loc. Palazzo Via Certini, 19 Fontanafredda; 11) Cogema Srl - Imp. Via Mancini, 10 Milano; 12) Costr. Italcantieri - Imp. Via Paleocapa, 9 Milano; 13) F.lli Proverbio - Imp. F.lli Zoa 216 Milano; 14) Sea Srl - Imp. Via Sestriere, 2 Cengio; 15) Della Noce Amicare Srl - Imp. Via F. Bellotti, 11 Milano; 16) Coop. La Solidarietà - Imp. Via Fiume, 5 Gussola; 17) Albiero Srl - Imp. Viale Papiniano, 57 Milano; 18) Gadola Spa - Imp. Via Tiziano 21 Milano; 19) Lucis Spa - Imp. Corso Einaudi, 30 Torino; 20) Edil Strade Srl - Imp. Via C. Colombo, 101/H Piacenza; 21) Costr. Traubach Srl - Imp. Fraz. Vustino S. Giorgio Piacentino; 22) Quadrio Gaetano Costr. Spa - Imp. L.go M. Quadrio 2 Morbegno; 23) Farsettoni Srl - Imp. SS 36 Km. 75,00 Biondo; 24) Francesco Persia e C. - Imp. Via Amm. Vacca, 111 Biondo; 25) Edilco Srl - Imp. Via Mazzini, 5 Cusano Milanese; 26) Cuffreda e C. - Imp. Viale Monza, 27 Milano; 27) Imp. Srl - Imp. Via Washington, 1 Milano; 28) Costr. Ing. R. Celis Srl - Imp. Viale C. Battista, 8 Treviglio; 29) Consorzio Veneto Cooperativo - Imp. Via Ulivo, 5 Marghera; 30) Coop. Cost. Ed. della Val D'Arda - Imp. Via Sardegna 24 Forzenza D'Arda; 31) Gianrico Pugnano Costr. Spa - Imp. Via Vitorino Noci; 32) F.lli Posso Spa - Imp. S. Bartolomeo, 40 Villascoscio; 33) Perregoni Srl - Imp. Via Ronco, 77 - Buglio in Monte; 34) Coop. Muratori Riuniti C.M.R. - Imp. Via M. Margotti, 14/A Filio di Argenta (Fe); 35) Notaimpresa Spa - Imp. Via Zecca, 39 Novara; 36) Zaneboni Srl - Imp. Viale Gramsci, 55 Sesto S. Giovanni; 37) Ago Srl - Imp. Viale della Repubblica, 397 Cosenza; 38) Coop. Costruire Scrl - Imp. Strada Statale 63, 145, Guaiteri (Re); 39) Varcon Srl - Imp. Via Adria Abate, 28 - Biella; 40) T. Tardio Spa - Imp. Corso Tazzoli, 215/11/13, Torino; 41) Coop. Sebastiano Boriglio - Imp. Via Simone Catalano, 101 Valdenice (Tg); 42) C.A.E.C. - Imp. Via C. da Maestrelli, 297 - Comiso; 43) Teresina Impregit Srl - Imp. Via Losanna, 46/A - Miramare di Rimini; 44) Fortani Sante - Imp. Via Casalecchio, 35 Rimini; 45) Gener. Costr. Grillo Spa - Imp. Viale Vittorio Veneto, 161 Catania; 46) Lemma Geom. Nicola - Imp. Via Veneto, 81 Taranto; 47) Colombo Costr. Ediliz. - Imp. Via Angelo Maj, 16 Milano; 48) Coop. Naz. Ciro Menotti - Imp. Via Riva di Reno, 47 Bologna; 49) Ermolivo Francesco & C. - Imp. C.so del Mille, 174 Alcamo (Tr); 50) Coop. Edile Soc. - Imp. Via Paleocapa, 4/B - Savona; 51) Cantieri Industriali Srl - Imp. Via Flaminia 1096 Roma; 52) Chiodi Piero - Imp. Via Anlica Cattedrale, 26 Teramo; 53) Imp. Paolo Calien Sas - Imp. Via Pordenone, 1 Siracusa; 54) S.E.A.M. Spa - Imp. Via Cavour, 191 Roma; 55) Cella Gaetano - Imp. Via San Nazzaro, 7 Piacenza; 56) Coop. Eduke Semidese - Imp. Via Amendola, 2123 Sarmide (Mi); 57) Fra. Sa. Srl - Imp. Via Gioiandria, 31 Roma; 58) Comes Edilizia Srl - Imp. Via Carma, 2 Meda; 59) Carren Srl - Imp. Contrada Marmella, 89 Pizzo (Ct); 60) Piero Cardani Srl - Imp. Via Furio, 20 Busto Garolfo; 61) I.C.T. Spa - Imp. Via F.lli Bandiera, 40 Nervano; 62) Mbrn Manegaglia - Imp. Via F.lli Rosselli, 40 Trezzano S/N; 63) Edilco - Imp. Via Dante, 41 Cazzano S. Andrea; 64) Falcone Spa - Imp. Via Insorti d'Ungheria 1* Traversa Campobasso; 65) Costr. Falcone Geom. Luigi Srl - Imp. Via Insorti d'Ungheria 1* Traversa Campobasso; 66) Costr. Falcone Dieta Srl - Imp. Via Insorti d'Ungheria 1* Traversa Campobasso; 67) Con. Lomb. Imprese A.L.F.A. - Imp. Via Bengasi, 27 Desio; 68) Edil Ma V. Torino Srl - Imp. Via Donati, 17 Torino; 69) Abital Spa - Imp. Corso Milano, 9 Vigevano; 70) S.V.F. Di Furio Spa - Imp. C.so S. Francisca, 296 Torino; 71) Lovati & C. - Imp. Via Porpora, 12 Milano; 72) S.Co.Ge. Spa - Imp. Piazza Matteotti, 7 Napoli; 73) New Ruedati Spa - Imp. Via Finale 57 Cinesello Balsamo; 74) Edile S.O. Costruz. - Imp. Via P. Micca, 10 Biella; 75) Mutti Costruzioni Srl - Imp. Via Roma, 49 Adro; 76) Finelli Spa - Imp. Via Vico Veneto, 10 Pieve Emanuele; 77) Edil Piazzatore Srl - Imp. Via Pradello, 2 Bergamo; 78) Aicer Srl - Imp. Via L. Alberti, 10 Milano; 79) Pessoni Costruzioni Srl - Imp. Piazzale XX Settembre, 9 Pordenone; 80) Cogni Spa - Imp. Galliera San Francesco; 81) Coop. di Costr. Lavoranti Muratori - Imp. Piazza del Teodoro 3 Milano; 82) Soc. Fondana e Imp. Ed. - Imp. Via Cesare Battisti 11 Milano; 83) Martini Srl - Imp. Via Cirrera, 94 Padova; 84) Artedi Srl - Imp. Via Fantoni, 61 - Castione della Presolana; 85) Edilvis Srl - Imp. Via Verona, 12 Gemusco S/N; 86) Lombarda Costruzioni Srl - Imp. Viale delle Industrie, 25 Codogno; 87) Costr. Angelo Coga Spa - Imp. Via S. Antonio, 12 Milano; 88) Artedi Srl - Imp. Via Diaz, 8 Vigevano; 89) Malossa Costruzioni Generali - Imp. Via Buozzi, 22 Bucconico; 90) C. Istruz. Crapen Spa - Imp. Via G. Leopardi, 25 Milano; 91) C.P.P. - Imp. Via Sante Vandi, 100 Roma; 92) Costruzioni Brambilla Spa - Imp. Via Alberto Mario 6 - Milano; 93) Marchia Gaetano - Imp. Via Europa, 3 Agrigento; 94) Cons. Coop. di Produz. e Lavoro - Imp. Via Aquileia, 1 Forlì; 95) Cos. ind. - Imp. Viale Tibaldi, 54 Milano; 96) Schavi Spa - Imp. Via C. Vaghi, 17 Bellusco; 97) Progetti e costruzioni Spa - Imp. Via Benedetto Marcello 63 Milano; 98) Costr. Civ. Cerasi Spa - Imp. Via Flaminia 888 Roma; 99) Edilforeste Srl - Imp. Via T. Inveza 142 Genova; 100) Coop. di Costr. Lavoranti Muratori - Imp. Piazza del Teodoro 3 Milano; 101) Gemelli e Novena - Imp. Via B. Damini 16 Catanzaro; 102) Coop. C.M.S. - Imp. Via Carlo Marx 101 Carpi (Mo); 103) Ing. L. Focani e C. - Imp. P.zza S. Salvatore in Lauro 6 Roma; 104) Ed. Ar. T. Srl - Imp. Via P. Bagetti 27 Torino; 105) Pasquale Bellomo edilizia - Imp. Via Michele Mitolo 9 Bari; 106) Caproni Paride Spa - Imp. Zona industriale Snc Colico; 107) Cons. Ravennate Coop. P. L. - Imp. Via Teodoro 15 Ravenna; 108) Campana Pietro - Imp. Via P. Principessa Malafida 107 Garbagnate Milanese; 109) Tecno 80 - Imp. Via S. Colombano 47 Lodi; 110) Cogecon Srl - Imp. Via B. Damini 16 Catanzaro; 111) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro; 112) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro; 113) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro; 114) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro; 115) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro; 116) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro; 117) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro; 118) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro; 119) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro; 120) Imp. S. B. - Imp. Via S. B. Damini 16 Catanzaro.

IL SEGRETARIO COMUNALE Dott. Michele Manzo IL SINDACO Guido Lanati